

Borsa Analisi sulle sessanta quotate che hanno rinnovato i consigli nell'ultima campagna assembleare

# Quote rosa La sindrome del 33 per cento

Poche società sopra la soglia imposta. E latitano le cariche effettive. L'attenzione è già finita?

DI MARIA SILVIA SACCHI

**S**ta forse calando l'interesse per la presenza femminile nei consigli di amministrazione? È l'impressione (da altri però contestata) che si ricava da una veloce analisi sulla sessantina di società che quest'anno hanno rinnovato i propri organi sociali.

**numeri**

Secondo la legge Golfo-Mosca, che ha imposto alle società italiane quotate e pubbliche di riservare un certo numero di posti in Cda e collegio sindacale «al genere meno rappresentato», che è quello femminile, le società che tra aprile e giugno hanno rinnovato i propri organi sociali dovevano riservare alle donne un terzo dei posti disponibili: il 33,33%. Ed è su questa cifra esatta che si è attestata la maggioranza delle società. Poche hanno fatto un passo in più, con l'eccezione di Sol che ha portato il proprio consiglio di amministrazione a 50 per cento maschile e 50 per cento femminile (articolo

a fianco).

Nella prima fase di applicazione della legge, invece, quando la quota da attribuire alle donne era del 20 per cento, si erano viste molte società andare oltre i tetti imposti.

Analizzando i documenti presenti sul sito della Consob si ottiene una media di donne nei Cda pari al 34,8 per cento e nei collegi sindacali del 37 per cento per le sole società che hanno proceduto ai rinnovi quest'anno. Poche, come detto, quelle che hanno fatto di più. A parte Sol, c'è chi come Maire Tecnimont, Sogefi e Ubi hanno superato il 40 per cento. A fine 2015 la quota di donne nei Cda era pari al 27 per cento. Nei collegi sindacali il terzo dei posti assegnati a donne era già stato superato in partenza dal momento che i collegi sono solitamente composti da tre professionisti e, dunque, l'inserimento di una donna già fa scattare la quota massima.

**Vertici**

Se la presenza in Cda e collegio sindacale inizia a essere di un certo peso, mancano le «cariche». Su 60 società pochissime le presidenti, tra le non familiari si segnalano Monica Mondardini (Sogefi) e Letizia Moratti (Ubi). Nei collegi sindacali, meno del 17 per cento ha una presidente donna. Insomma, è finita la spinta e si attende che la legge esaurisca i suoi effetti visto che è temporanea e resta in vigore fino a un massimo di tre rinnovi?

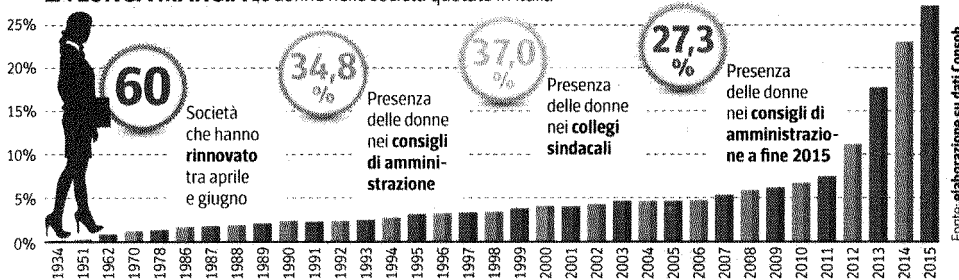
«Per niente — dice decisa Lella Golfo —. Direi che le società quotate hanno ormai preso atto dell'importanza delle donne in Cda. Il vero problema sono le società pubbliche dove sta avvenendo poco». «È inevitabile che nel periodo d'inizio ci sia lo slancio maggiore — aggiunge Paola Profeta, professore di Scienza delle finanze in Bocconi ed esperta di diversity — e che di fronte a numeri come un terzo dei posti disponibili la situazione si assesti. Difficile poi dire se la minore attenzione dipenda dal fatto che il tema è stato assor-

bito o da una crescita dell'indifferenza. Di certo, ha funzionato meglio una legge che è andata per gradi come la nostra, piuttosto che quella norvegese che ha imposto di colpo una quota del 40 per cento».

**Preparazione**

Anche perché resta il tema di «preparare una classe di donne in numero sufficiente — dice Susanna Stefani, fondatrice di Governance consulting — anche alla luce di norme come quella sull'interlocking che hanno reso molto faticoso trovare la persona giusta». Ed è sulla strada di sperimentare nomi nuovi per far crescere una leva di professioniste che si è mossa Assogestioni attraverso Russell Reynolds, il consulente per la selezione dei consiglieri proposti dall'associazione. «Abbiamo sempre rigorosamente rispettato il principio della diversity — spiega Giulia Belloni, partner di Russell Reynolds — soprattutto nei collegi sindacali siamo andati alla ricerca di profili qualificati in grado di fare un salto maggiore».

**LA LUNGA MARCIA** Le donne nelle società quotate in Italia



Fonte: elaborazione su dati Consob S.A.

## Maramotti

SOLO LE FAVOLE  
 SI CHIUDONO CON  
 I PRINCIPI  
 AZZURRI...

PER I BILANCI  
 DELLE SOCIETÀ,  
 INDISPENSABILI  
 LE QUOTE ROSA!

